

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



8

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giu / 20 set 2019 - Anno III - n. 8 - € 7,50



Alla scoperta
della
Grotta del Sole

Origini del culto
di Sant' Eustachio
a Matera

I Sassi alla
fine dello
sfollamento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Lomonaco, Gallo, in "MATHERA",
anno III n. 8, del 21 giugno 2019,
pp. 172-174, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.8 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2019

In distribuzione dal 21 giugno 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** Editoriale - **La mano s'incarta e l'anima s'incanta**
di Pasquale Doria
- 8** **Ricordi degli ultimi "superstiti" dei Sassi**
di Giuseppe Cotugno
- 16** **Appendice: Il crollo di vico Commercio nelle cronache d'epoca**
- 26** **Alba e tramonto di un sogno industriale**
La storia dello stabilimento chimico
Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento
di Giovanni Volpe
- 31** **Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento**
di Salvatore Longo
- 37** **Alle radici della storia della Grotta del Sole**
Da cava a luogo di produzione di miele e cera
di Marica Acito e Donato Gallo
- 51** **Sant' Eustachio protettore di Matera**
Alle origini di un antico culto
di Liana Petralla
- 58** **Appendice: Intervista all'ultimo priore della Confraternita di S. Eustachio**
di Liana Petralla
- 62** **Tricarico: la voce di Paolina Luisi**
Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata
di Alessandra Del Prete
- 70** **La scultura a incrostazione di mastice**
Una tecnica scultorea autonoma a lungo non riconosciuta
di Sabrina Centonze
- 76** **Santa Maria la Nova a Matera**
una nuova acquisizione per la scultura a incrostazione di mastice
Aspetti inediti di un ulteriore ponte con Lecce
di Sabrina Centonze
- 95** **Montescaglioso:**
la chiesa inedita di Murgia S. Andrea
di Francesco Caputo, Angelo Lospinuso e Giuseppe Grossi
- 101** **Appendice: I rilievi della chiesa rupestre anonima nella Murgia di Sant'Andrea (Montescaglioso)**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 104** **Reportage Oltre lo sguardo, oltre il paesaggio, verso la responsabilità**
di Nicola Figliuolo

RUBRICHE

- 113** **Grafi e Graffi**
Il ritratto realistico nei graffiti della Cattedrale di Matera
di Sabrina Centonze
- 122** **HistoryTelling**
La balilla rossa e le lampadine rubate
di Nicola Rizzi
- 125** **Voce di Popolo**
La Trasità "La cerimonia del fidanzamento"
di Angelo Sarra
- 129** **La penna nella roccia**
Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica
di Mario Montemurro
- 133** **Radici**
La Peonia: una aristocratica nel bosco
di Giuseppe Gambetta
- 138** **Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 141** **Scripta Manent**
Matera e Nonantola
di Franco Dell'Aquila
- 147** **Echi Contadini**
La mietitura e pesatura a Matera
Memoria di tecniche agricole ormai scomparse
di Raffaele Paolicelli
- 156** **Piccole tracce, grandi storie**
Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta
di Francesco Foschino
- 162** **C'era una volta**
Il Vicinato "U Vjcnonz"
di Raffaele Natale
- 165** **Ars nova**
Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco tra scultura e teatro il Cristo di Levi si anima di nuova suggestiva magia
di Olimpia Campitelli
- 172** **Il Racconto**
Gallo
di Peppe Lomonaco

In copertina:

Visione di Sant'Eustachio, Giovan Battista Santoro, tempera su tela applicata su soffitto ligneo, 1842, Matera, Duomo. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R. Paolicelli);

A pagina 3:

Elaborazione digitale del bassorilievo presente nella Cava del Sole, Matera (D. Gallo e M. Acito)

Gallo

di **Peppe Lomonaco**



Il gallo della madre, dipinto di Jan Antonyshev

Nelle fredde giornate d'inverno le galline si muovevano sull'acciottolato titubanti, con molta lentezza. Pativano il freddo e non badavano a produrre l'uovo quotidiano. Una volta a mamma dissi che non valeva la pena continuare a tenere le galline dal momento che non producevano. Mamma con franchezza disse che la mia idea non era geniale.

- Se tutti gli altri se le tengono anche d'inverno perché proprio noi ce ne dobbiamo sbarazzare? Se vogliamo le uova a primavera le galline bisogna averle già da prima. Quelle non si creano dalla sera alla mattina?!

Nelle giornate di pioggia se ne stavano accanto alle cataste di legna ai bordi della strada.

In una mattina luminosa di primavera inoltrata la strada davanti a casa era animata da passanti e da galline oltre che dalla coppia di pappagalli che non smettevano mai di blaterare mezze frasi ai passanti e ai clienti di mest' Michele, il calzolaio. Era domenica e la strada era percorsa anche da quelli che andavano in chiesa per la messa delle undici. Vidi prima Savina Gualdrappa come sempre vestita con eleganza. Poi vidi Pasquale Avemaria uscire di casa a passo deciso. Quello, quando non andava a raccogliere lumache cozzoloni origano asparagi lampascioni funghi cicorielle finocchietto o olive dagli olivastri e fasci di lentisco, se ne stava a casa dietro la tendina a vigilare le sue galline per strada. Suo fratello

Giacchino, invece, quando non era in giro a suonare il clarino nelle bande di mezza provincia, passava il tempo in casa a ripassare le marce per banda o a dare lezioni di solfeggio agli aspiranti suonatori. Mi preoccupai dell'insolito passo deciso di Pasquale in direzione del gallo di mest' Fonz che, poco prima, in un attimo aveva coperto una delle sue galline. Lo centrò con un sasso in pieno corpo. Il povero gallo pagò con la vita la fugace copertura di una gallina non di sua spettanza. Le penne starnazzarono per la fine del bel gallo bianco dai bargigli rossi e per il sasso che continuò senza grazia a rotolare sui ciottoli.

Il gallo muoveva ancora le ali e le zampe quando dal balcone s'affacciò mest' Fonz che all'istante fu aggredito dal dire di Pasquale Avemaria.

- Perché non stai attento al tuo gallo! Ha coperto la mia gallina senza il mio permesso che mai gli avrei dato perché quel compito lo assolve con dignità il gallo di famiglia!

- Ma io sto in casa, non ho tempo per guardare il gallo e le galline.

- Sì, non hai tempo per il tuo gallo perché stai sempre a contare i soldi. E se proprio non hai tempo insegnagli a non toccare la donna d'altri. Si deve accontentare delle sue. Ma forse non s'accontenta delle sue perché hanno tutte il culo cacato! Perché, una volta per sempre, non lavi il culo alle tue galline?!

- Ma io ho da fare altro. Le galline sono l'ultimo dei mie pensieri.

- Non hai tempo perché sempre impegnato coi soldi. Ma almeno l'educazione. Il rispetto per gli altri al tuo gallo glielo potresti insegnare! La verità è che se i padroni fossero persone educate anche il gallo lo sarebbe. Invece si comporta da puttaniere incallito. Ma le mie galline non sono zoccole come pensa lui. Si sbaglia di grosso lui e i sui padroni!

- Ma io non so neanche dove stia il mio gallo!

- Come non lo vedi dov'è? Sta morendo d'infarto dopo che s'è fottuto la mia gallina. È proprio sotto il tuo balcone.

- Non è possibile! Me l'avrai ammazzato. Povero gallo mio!

Fu in quell'istante che sul balcone apparve Ielina che rivolgendosi al marito chiese:

- Ma che sta succedendo, che ci sta succedendo? Dimmi tutto! Non mentire!

- Come non lo vedi? Dice che il nostro povero gallo sta morendo d'infarto. L'avrà ammazzato quest'anima-le di sotto.

- E be'? Ammazzano il nostro gallo e tu te ne stai qui senza reagire?! Mo' vieni con me che ti faccio vedere io che succede oggi! Chiunque sia stato.

- Non è chiunque. È Pasquale Avemaria.

- E ché gli toccava le corna lunghe che ha? Che gli faceva il nostro gallo?

- S'è fottuta la mia gallina senza il mio permesso, - rispose Pasquale.

La coppia usuraia abbandonò il balcone per ricomparire dopo un paio di minuti sulla gradinata. La discesero lentamente. Mest' Fonz con la mano destra si teneva alla ringhiera mentre l'altra gli tremava convulsa più che negli altri giorni. Ielina, imbestialita, avrebbe atterrito il mondo. Intanto, le imposte delle finestre e dei balconi erano state spalancate per ospitare curiosi sbucati da ogni parte. Anche la strada era piena di gente a osservare la scena: il gallo morto, Pasquale Avemaria, i due riccastrì che scendevano in campo per regolare i conti con l'uccisore. Ielina corse dal gallo. Lo sollevò. Se lo strinse con affetto rabbioso sul poderoso seno. Scoppiò in lacrime quando si rese conto ch'era privo di vita. Senza abbandonare il cadavere s'avventò senza preavviso su Pasquale atterrandolo e cadendoci sopra con tutto il morto. Nessuno della folla mosse un dito. Avanzò verso i due solo mest' Fonz. Ci fu uno della folla che disse:

- È geloso. Il gallo ha fottuto con la gallina di cumpa' Pasquale. Ora cumpa' Pasquale da sotto si fotte la moglie di mest' Fonz.

- Ma va', - gli disse uno che gli stava vicino.

Mest' Fonz tentò di afferrare la moglie per un braccio. Ma riuscì a sollevare solo un lembo della manica della vestaglia. Ielina teneva Pasquale prigioniero sotto la sua stazza. Di Pasquale si riusciva a vedere solo una scarpa e il risvolto del pantalone. Il corpo era per intero sommerso da Ielina.

- Morirà soffocato, - disse una voce maschile.

- Ne sta approfittando per strusciarsi ben bene sul povero Pasquale, disse una voce sgraziata.

- Ma che vuoi che combini quel povero diavolo sotto quella montagna di lardo? - replicò la voce di prima.

Mest' Fonz rinunciò al tentativo di sollevare la moglie. Chiese aiuto agli spettatori. Dalla folla due giovani sulla ventina si avvicinarono a sollevare Ielina e liberare Pasquale. Non ci riuscirono.

- Se Ielina fosse più alta sarebbe stata simile a una giraffa. Così com'è ha la stazza di un elefante, - disse una alle mie spalle.

- Perché, hai visto l'elefante? Te lo immagini il vecchietto quando gli va sopra? Un galletto senza cresta e senza bargigli senza neanche un chicchirichì. - disse l'altra.

- Non ha fiato. Non sa cantare. E neanche suonare. Ecco, sta chiedendo ancora aiuto.

- E come potrebbe suonare senza strumento, - disse una voce di donna appena più lontana.

Intervennero altri due uomini alti e robusti che sollevarono Ielina dai capelli scompigliati, volto arrossato, vestaglia arruffata. Per la scollatura della vestaglia si vedeva l'incavo e buona parte del seno. Il gallo rimase abbandonato a terra accanto a Pasquale. Sia il gallo che Pasquale non davano segni di vita. Nessuno si mosse verso

Pasquale. Meno male che arrivò Giacchino, il fratello suonatore di clarino. Lo stratonò con forza e, dopo un po', Pasquale diede segni di vita riuscendo a sollevarsi. Era evidente il suo disorientamento. Giacchino, avanzando a passo deciso, affrontò la coppia.

- Adesso le suona come si deve, - disse uno alle mie spalle.

- C'è mancato poco che mio fratello morisse soffocato sotto tutto quel peso da cavalla, - disse Giacchino.

- Tuo fratello ha ammazzato il nostro gallo senza ragione, - disse mest' Fonz'.

- E voi due, per un gallo, stavate ammazzando mio fratello. Animali che non siete altro! Quello siete voi, due animali voraci. La vostra avidità è senza limiti.

Alcuni mormorarono assenso alle affermazioni di Giacchino. Mest' Fonz' si girò verso il pubblico forse per capire chi fossero i sostenitori del suonatore di clarino. Fu in quell'istante che Ielina con una mano trasse a sé Giacchino azzannandogli mezzo orecchio. Il sangue schizzò vistoso sul collo del malcapitato e sul mento della donna. Intanto Pasquale, che s'era ripreso, intervenne in soccorso del fratello che si teneva l'orecchio mozzato con una mano. Pasquale non potendo avventarsi su Ielina, che appariva una montagna difficile da scalare, affrontò mest' Fonz' assestandogli uno schiaffo come si deve. Il vecchio s'accasciò.

- Pigliati kuss, - disse uno dalla folla.

- Ce ne vorrebbe un altro di schiaffi, - disse una voce femminile - per tutte le famiglie che ha fatto piangere quell'impestate!

Sembrò che Pasquale avesse sentito l'invito a continuare. Al vecchio che stava raggomitolato per terra gli assestò un calcio nel culo. Non ebbe il tempo di godere del calcio ben dato che fu afferrato per il collo da Ielina finendo con la testa sotto l'ascella. Si dimenava con tutte le forze senza riuscire a liberarsi.

- Morirà soffocato dall'ammoniaca, - disse uno.

Giacchino, che con una mano si teneva l'orecchio sanguinante avvolto dal fazzoletto, s'accostò al fratello per sottrarlo dall'ascella. Non ottenne risultato. Si spostò dall'altra parte tentando di distrarre Ielina dalla stretta che avvolgeva il fratello. Ci mancò poco che Ielina imprigionasse pure Giacchino sotto l'ascella libera.

Nessuno interveniva a porre fine al combattimento. Anzi, tutti godevano dello spettacolo. Anche quando giunse Alvaro Padrenostro, la guardia municipale che, a passo lento, si avvicinò a Giacchino e gli disse:

- Poniamo fine a questa lite. Paga il gallo ai poveri padroni. Prendi tuo fratello e vattene a casa.

- Anche questo è un venduto, - disse cuma' Sabetta che mi stava vicina.

Giacchino non diede retta all'invito della guardia municipale. Tenendosi la mano all'orecchio studiava a distanza il da farsi per liberare il fratello dall'ascella di Ielina.

Fu un vero peccato quando giunsero due berretti a visiera con bandoliera fascia rossa ai pantaloni e scarpe nere. I carabinieri ammanettarono i due fratelli. Più di uno protestò per l'ingiustizia. Un ragazzo espresse preoccupazioni per le lezioni di solfeggio interrotte.

- Non potete fare chi figli e chi figliastri. La legge è uguale per tutti, - gridò una voce con molta chiarezza.

- E quando mai s'è vista giustizia in questo Paese?

- Addavenì Baffone!

I carabinieri, mentre si portavano via i due fratelli ammanettati, si girarono per individuare l'imploratore di Baffone.

Ebbi l'impressione che la voce appartenesse a mest' Michele, o a uno dei suoi pappagalli. Ma loro, i carabinieri, non lo sapevano e continuarono a camminare verso la caserma che non era lontana.

